

QUADERNI DELLA SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA

7

*Ianuensis non nascitur sed fit*  
Studi per Dino Puncuh



GENOVA  
SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA  
Palazzo Ducale  
2019

*Ianuensis non nascitur sed fit*  
Studi per Dino Puncuh



GENOVA 2019

*Referees*: i nomi di coloro che hanno contribuito al processo di peer review sono inseriti nell'elenco, regolarmente aggiornato, leggibile all'indirizzo: <http://www.storiapatriagenova.it/ref.asp>

*Referees*: the list of the peer reviewers is regularly updated at URL: <http://www.storiapatriagenova.it/ref.asp>

I saggi pubblicati in questo volume sono stati sottoposti in forma anonima ad almeno un referente.

All articles published in this volume have been anonymously submitted at least to one reviewer.

## *Una ritrovata pergamena del secolo XII e il suo contesto di produzione*

Antonella Rovere

antonella.rovere@lettere.unige.it

Il fortunato ritrovamento a Pavia di una pergamena redatta dal notaio genovese Guglielmo Cassinese per i consoli del comune di Savona il 10 agosto 1188<sup>1</sup> ha fornito lo spunto per una serie di osservazioni.

In primo luogo consente infatti di studiare in modo più approfondito di quanto non sia stato fatto fino ad oggi un gruppo di pergamene conservate presso l'Archivio di Stato di Savona tra le quali quella ritrovata si inserisce a pieno titolo, in secondo di riconsiderare la figura del redattore all'interno del coevo panorama dei professionisti della scrittura e della documentazione genovese e infine di mettere in luce l'attività di un manipolo di notai operanti a Genova e i loro rapporti con il comune di Savona.

### *1. La pergamena*

La pergamena è stata recuperata insieme ad altre appartenenti nella quasi totalità al monastero pavese di San Pietro in Ciel d'Oro, trafugate dall'archivio dell'Ospedale di San Matteo tra il 1975 e il 1979 in parte rintracciate sul mercato antiquario negli anni Ottanta e offerte all'allora Istituto di Paleografia di Pavia; attualmente sono custodite presso l'Archivio di Stato della stessa città. Impossibile seguire il percorso della pergamena genovese prima del ritrovamento: la sede di conservazione ultima ben difficilmente avrebbe potuto essere quella delle altre rubate. Considerato infatti che la sua presenza tra i documenti lombardi appare del tutto anomala poiché non risulta collegata a questi in alcun modo, non poteva far parte di quelle sottratte all'archivio dell'Ospedale di San Matteo e di conseguenza l'antiquario nelle cui mani si trovava o qualcun altro prima di lui deve esserne entrato in possesso per vie diverse.

---

<sup>1</sup> Desidero ringraziare Ezio Barbieri per avermi segnalato la pergamena e fornito tutti i dati riguardanti il ritrovamento.

La sua affinità tematica con l'insieme di una ventina di documenti presenti nel fondo pergameneo dell'Archivio di Stato di Savona, e provenienti dall'archivio del Comune, è evidente: si tratta di una serie di debiti contratti o acquisti di beni effettuati dal comune rivierasco con cittadini genovesi, quasi tutti rogati a Genova negli ultimi decenni del secolo XII da notai ivi operanti, come il contratto tramandato dalla pergamena in questione<sup>2</sup>.

L'assenza di annotazioni sul *verso*, se si esclude una breve nota coeva, marca però una netta differenza con le altre, connotate invece dagli stessi due ordini di tergalì che caratterizzano tutto il fondo. Il primo consiste nell'indicazione «N°» seguita, sul rigo sottostante, dall'anno del contratto: una linea tracciata sotto i due righe consente un perfetto allineamento della scrittura ottocentesca, di modulo grande e molto posata, in inchiostro nero. Il secondo, in inchiostro rosso di mano di fine Ottocento-primi Novecento, registra il numero di corda delle pergamene, apposto senza alcun ordine e sistematicità, nello stesso senso delle altre scritte, ma anche rovesciato o perpendicolare e in posizioni sempre diverse. L'assenza del numero di corda dopo «N°» per il quale era stato lasciato lo spazio fa ritenere che si tratti di un lavoro preparatorio all'ordinamento del fondo, mai terminato; nel corso del successivo intervento non è stato inserito il numero a completamento della precedente nota, ma, quasi a voler rimarcare la diversità, sono stati scelti colore dell'inchiostro e posizioni differenti. Se fosse possibile imputare il primo al riordinamento compiuto tra il 1835 e il 1842, l'ultimo di cui si abbia notizia certa, la pergamena a questa data non avrebbe più fatto parte del fondo<sup>3</sup>. Le vicende conservative dell'archivio del Comune savonese, di cui le pergamene in questione hanno sempre fatto parte, sono peraltro state la causa di perdite avvenute in momenti diversi e di diversa entità, in gran parte attribuibili ai successivi spostamenti che la documentazione ha subito nel corso del tempo, dall'epoca medievale al XIX secolo, fino all'attuale sistemazione nella nuova sede in via Valletta San Cristoforo<sup>4</sup>. Proprio nel

<sup>2</sup> *Pergamene medievali* 1982-1983, nn. 12-14, 16-20, 22, 29, 30, 33, 35, 36, 37, 47, 51, 54. Oltre a questi si devono segnalare due notizie di analoghi prestiti ricavabili da altri documenti (*ibidem*, nn. 15, 27).

<sup>3</sup> Su questo riordinamento si veda CASTIGLIA 1991, pp. 64-65, che parla di una « scarsissima tutela data alla raccolta delle pergamene » della quale si sarebbero lamentati gli studiosi successivi.

<sup>4</sup> Sulle vicende conservative dell'Archivio del comune di si veda BRUNO 1890; *Pergamene medievali* 1982-1983, pp. XI-XII; CASTIGLIA 1991, pp. 59-67; MALANDRA 1974, pp. 67-117; ROVERE 2016, pp. 62-65.

corso di uno di questi spostamenti la pergamena avrebbe potuto essere sottratta dal luogo di conservazione originario.

## 2. *Il dossier documentario savonese*

Gli studiosi che a diverso titolo si sono occupati della storia di Savona nel XII secolo hanno del tutto trascurato o si sono limitati a rapidi cenni a un piccolo *dossier* di una ventina di pergamene omogenee per contenuto e redattori che tramandano mutui contratti dal comune di Savona quasi sempre con cittadini genovesi nel periodo compreso tra il 23 luglio 1168 e il 30 ottobre 1193. Talvolta la necessità di liquidità e il conseguente indebitamento è stata collegata a un rafforzamento istituzionale<sup>5</sup>, talaltra si è ritenuta derivare dal passaggio da un sistema politico fortemente condizionato dal potere dei marchesi di Savona, radicati anche nel territorio, a quello comunale «avvenuto più per progressive alienazioni di terre e di diritti da parte dei marchesi, che per eventi rivoluzionari», causa di un'evidente crisi economica del comune<sup>6</sup>.

Le pergamene ci informano che in quasi un trentennio più volte i consoli savonesi si sono recati a Genova per ottenere da privati una serie di mutui<sup>7</sup> e la vendita di significativi quantitativi di pepe o di beni non specifi-

---

<sup>5</sup> In generale sulle vicende savonesi di questo periodo si veda NOBERASCO 1932. PAVONI 1994, pp. 109-110, fa appena un rapidissimo cenno a questi documenti, considerando i prestiti contratti dai consoli savonesi a Genova «per la propria amministrazione» come una prova dei buoni rapporti tra i due comuni nel periodo che intercorre tra il 1168, momento del rinnovo del trattato del 1153, e il 1193 (le convenzioni risultano tramandate solo attraverso i *libri iurium* genovesi, mentre non sono state trascritte nei Registri della Catena savonesi, né conservate tra le pergamene del comune: *Libri Iurium* I/1 1992, nn. 156, 203). Più recentemente RAO 2016, p. 36; RAO 2018, p. 25, ha messo in relazione «l'avvio di questo processo di indebitamento» e il «disciplinamento del contado» con il «processo di rafforzamento istituzionale che avviene nella seconda metà del XII secolo e che viene proseguito, in pieno periodo di alternanza tra consoli e podestà, nei primi due decenni del Duecento», riconoscendo nei prestatori genovesi dei banchieri. Si tratta in realtà, come si può leggere nel seguito, di artigiani e appartenenti al ceto mercantile, ai quali si uniscono tre donne.

<sup>6</sup> PUNCUH 1962, pp. 141-142; PUNCUH 2006, pp. 130-131.

<sup>7</sup> In due soli casi i documenti sono rogati a Savona: *Pergamene medievali* 1982-1983, nn. 17 (il mutuo di 130 lire è ottenuto da Pietro *de Baffis*, cittadino genovese ed è rogato a Savona da Arnaldo Cumano il 3 agosto 1175), 29 (il mutuo di 250 lire è ottenuto da Guglielmo *Verionus*, del quale non viene indicata la provenienza, ed è rogato da Giovanni di Donato il 9 agosto 1188). A questi se ne può aggiungere un terzo rogato a Savona sempre da Giovanni di Donato il 7 settembre 1188, che riguarda la ratifica da parte di due consoli del comune di un mutuo ottenuto da un collega a Genova da Ingo Spinola (*ibidem*, n. 30).

cati con pagamento dilazionato per un ammontare totale (compreso il debito che risulta dalla nostra pergamena) di circa 2693 lire. Altre, sporadiche, notizie su prestiti ottenuti dal comune ricavabili da documenti tramandati dai *libri iurium* cittadini segnalano che il processo di indebitamento si era protratto più a lungo nel tempo – almeno fino al 1197 – ed era quantitativamente superiore rispetto a quanto risulta dal *dossier* conservato attestante di certo solo una parte, della quale non si può conoscere la percentuale sul totale, dell'ammontare dei debiti contratti dal comune savonese<sup>8</sup>.

I consoli si impegnano a restituire le somme prese in mutuo e a saldare gli acquisti di beni con pagamenti a breve termine: da due mesi (in un solo caso) a un anno, con un gran numero di restituzioni a sei mesi. È difficile capire come si sia potuto procedere in tempi così brevi al saldo, sempre avvenuto, stando alla caratteristica incisione operata su tutte le pergamene del fondo a segnalare il pagamento<sup>9</sup>. Le richieste di denaro o gli acquisti di beni non sembrano infatti collegate o collegabili a forme di investimento che il comune intendeva fare per risanare il bilancio o per attuare una politica espansiva nei confronti del contado<sup>10</sup>; risulta infatti difficile pensare che in pochi mesi o al massimo un anno i consoli siano stati in grado di investire il contante o di estinguere un eventuale debito e trovare una nuova liquidità che consentisse di provvedere alla restituzione dei mutui o al saldo delle merci, vendute o utilizzate come denaro. È possibile invece che abbiano fatto ricorso a prestiti di entità diversa a seconda delle necessità (da 56 a 500 lire con un addensamento intorno alle 100) in momenti di estrema crisi di

---

<sup>8</sup> *Registri della Catena* 1986-1987, I, nn. 90 (il 26 agosto 1197 lo scriba Giovanni di Donato rilascia quietanza al comune di Savona di 50 lire girategli da Giacomo Iula e dalla moglie Richelda su un credito vantato nei confronti del comune), 31 (una sentenza dei consoli genovesi del 1 settembre 1176 sulla quale si veda nota 9), 29 (l'8 settembre 1197 il banchiere Enrico, cittadino genovese, rilascia quietanza ad Anselmo Navarro, podestà di Savona, di tutto ciò che gli era dovuto dal comune).

<sup>9</sup> Un segnale della difficoltà di procedere alla restituzione di un prestito da parte del comune di Savona emerge da una sentenza dei consoli di Genova del 1 settembre 1176 con la quale dichiarano i consoli savonesi sciolti da ogni impegno pecuniario nei confronti degli eredi in minore età di Giovanni Spario, a seguito del saldo di 128 lire di genovini al cui pagamento erano tenuti (*ibidem*, I, n. 31).

<sup>10</sup> Risulta difficile pensare a un indebitamento del comune per sostenere una politica espansiva nei confronti del contado (RAO 2018, p. 25) soprattutto in considerazione dei tempi brevi di restituzione dei prestiti.

liquidità, forse consapevoli di poter provvedere alla restituzione delle somme ottenute in tempi brevi grazie alla riscossione o, più probabilmente, all'appalto delle gabelle<sup>11</sup>.

Si rende perciò necessario uno sguardo più ravvicinato ad alcune caratteristiche di questi mutui/acquisti che risultano interessanti sotto diversi aspetti, offrendo elementi che lungo il venticinquennio coperto costruiscono un percorso ricco di collegamenti tra tutte le testimonianze pervenute per peculiarità di prestatori, fideiussori, partecipanti a diverso titolo, notai, particolarità testuali.

Una figura emerge prepotentemente, Rubaldo *Detesalve*, *Detesalvus*, *Deustesalvet* o *de Detesalve* che risulta legato con continuità a queste vicende economiche del comune savonese, comparando a diverso titolo per oltre un quindicennio – tra il 1177 e il 1193 – ora come fideiussore<sup>12</sup>, ora come prestatore, ora perché l'azione giuridica si svolge nel portico della sua casa<sup>13</sup>. Di questo personaggio rimangono alcune tracce nella coeva documentazione, soprattutto nei cartolari notarili genovesi che ne attestano una vivace attività commerciale<sup>14</sup>: i dati più salienti della sua vita privata riguardano il fatto

---

<sup>11</sup> Sull'appalto delle gabelle a Genova, ma anche a Savona già nel XII secolo (per quest'ultima se ne ha notizia dal 1181: *Arnaldo Cumano* 1978, n. 745) si rimanda all'ampio saggio di MAINONI 2013, in particolare alle pp. 60-61; su Genova, alla quale Savona sembra uniformarsi, si veda anche FELLONI 2002.

<sup>12</sup> Compare come fideiussore otto volte: *Pergamene medievali* 1982-1983, nn. 19 (1177), 35-37 (1190), 47 (1193), 51, 54 (1193); *Pergamena recuperata* (1188; in questo caso con lui agisce il fratello Enrico). Di un'ulteriore fideiussione prestata da Rubaldo per il comune rimane traccia in un documento del 14 dicembre 1195 (*Pergamene medievali* 1982-1983, n. 57), rogato a Genova dal notaio Enrico, che tramanda la cessione da parte di Arnaldo savonese, cognato di Guglielmo Doria, di tutti i diritti che vanta nei confronti del comune di Savona e di Rubaldo per 246 lire, in cambio di 118 onces di tari d'oro.

<sup>13</sup> Due documenti sono rogati *in porticu domus Rubaldi Detesalve* (*ibidem*, nn. 35, 51), un altro (n. 54) *sub porticu Rubaldi* che è già stato nominato in quanto fideiussore.

<sup>14</sup> Ringrazio Luca Filangieri per avere messo a mia disposizione la sua banca dati sulle famiglie genovesi dal XII alla metà del XIII secolo, allestita in funzione della tesi di dottorato, dalla quale ho potuto ricavare preziose informazioni sui *Detesalve*. Notizie sull'attività mercantile di Rubaldo si ricavano soprattutto dal cartolare di Guglielmo Cassinese nelle cui imbreviature compare spesso come testimone e al quale sembra rivolgersi in modo continuativo per stipulare contratti che attestano l'impegno di cospicui capitali (*Cassinese* 1938, nn. 281, 327, 378, 386, 387, 959-961, 1030). Rubaldo è sempre presente come fideiussore nei documenti per Savona scritti da Guglielmo ed è ancora lo stesso notaio a rogare gli accordi dotali e i documenti riguardanti le vicende matrimoniali che lo vedono prima sposato con Sofia, figlia di Altilia, moglie di An-



che era fratello di Enrico Detesalve – per il quale presta fideiussione per due volte<sup>15</sup> quando è podestà di Savona nel 1193<sup>16</sup> – e cognato di Bonifacio di Piazzalunga, probabile discendente di Mauro<sup>17</sup> e quindi di famiglia consolare, sebbene non risulti mai impegnato in prima persona nella vita pubblica.

L'elemento di maggiore interesse all'interno dei continui collegamenti tra questa figura e il comune di Savona riguarda tuttavia il mutuo più elevato (500 lire e 24 soldi) e con i tempi di restituzione più stretti (poco più di 2 mesi) contratto dai consoli proprio con Rubaldo, che dichiara « medietatem harum rerum esse de societate mea et Ingonis Pape et aliam medietatem de societate Willelmi de Albario »<sup>18</sup>. Rimane comunque una cifra considerevole pur se suddivisa tra più soci, che conferma quanto emerge dai cartolari in merito a un'intensa attività commerciale di Rubaldo. Il comune prende una particolare cautela, in considerazione della rilevanza della cifra: il console, Amedeo *de Monte*, agisce « in presentia et consilio » di due consiglieri e dello scriba Giovanni di Donato<sup>19</sup>; per contro, nessun fideiussore offre garanzie per il

---

selmo *de Cafara* (*ibidem*, n. 81), e poi con *Aldice*, figlia di Baldovino *Scotus* (*ibidem*, nn. 56, 81, 329), con il quale è anche impegnato in attività commerciali (*ibidem*, nn. 281, 327).

<sup>15</sup> *Ibidem*, nn. 51, 54. In entrambi i casi l'azione si svolge sotto il portico della casa di Rubaldo. Sotto lo stesso portico roga anche in alcune occasioni il notaio Guglielmo Cassinese (*Cassinese* 1938, nn. 331, 378, 487, 546).

<sup>16</sup> Enrico, primo podestà savonese, è impegnato in attività commerciali, *societates* e *accomendaciones* (*Cassinese* 1938, nn. 327, 386, 387, 959, 1030; *Oberto Piacentino*, c. 51v), in qualche caso anche con Rubaldo (*Guglielmo Cassinese* 1938, n. 1030). La sua attività pubblica a Genova è attestata soprattutto attraverso gli *Annali* che ricordano la sua partecipazione all'ambasceria presso Filippo Augusto di Francia, Riccardo d'Inghilterra e altri baroni e principi dell'oltremonte nel 1189 (*Annali* 1890-1929, II, p. 30) e a quella presso il sultano del Marocco, Mohamed-Nasir nel 1208 (*Annali* 1890-1929, II, p. 110). I *libri iurium* ci informano della sua presenza tra i *publici testes* che hanno prestato giuramento il 2 febbraio 1200 (*Libri Iurium* I/1 1992, n. 205); è probabile che nell'Enrico citato tra i castellani di Gavi nel 1206 si possa identificare ancora lui, pur non potendosi escludere che si tratti dell'omonimo figlio di Rubaldo (*Libri Iurium* I/3 1998, n. 541). L'ultima notizia sulla sua attività pubblica risale al 1210 quando compare tra i consoli del comune (*Annali* 1890-1929, II, p. 113). Su Enrico e Rubaldo si veda anche RAO 2018, pp. 27-28.

<sup>17</sup> *Pergamene medievali* 1982-1983, n. 35, dove Bonifacio compare tra i testimoni ed è identificato come cognato di Rubaldo.

<sup>18</sup> *Ibidem*, n. 33. Il debito è contratto il 13 aprile 1189 e il pagamento previsto per la successiva festa di San Giovanni, quindi il 24 giugno.

<sup>19</sup> Anche in un acquisto di beni per 112 lire e mezza del 1190 (*ibidem*, n. 35) il console agisce « in presencia, consilio et auctoritate » di un consigliere del comune di Savona. Un'analoga procedura si ritrova nei tre prestiti in cui l'autore è il primo podestà di Savona Enrico Detesalve

comune, affiancando con un impegno sui propri beni il console che dichiara « bona mea habita et habenda tibi pignori obligo », come sempre avviene.

Caratteristiche analoghe a Rubaldo presentano gli altri prestatori, che di certo non fanno parte della classe di governo né dell'aristocrazia genovese: in alcuni si possono riconoscere artigiani – Ingo *afactor*, Pietro *barcarius* e Salvo *molinarius*<sup>20</sup> –, mentre altri appartengono quasi esclusivamente al cetto mercantile<sup>21</sup>. Significativo infine che anche tre donne vendano beni non specificati, ma di un certo valore (112 lire e ½, 100 e 56 lire): si tratta di Adalasia, vedova di *Engonis bancherius*, Montanaria, figlia di Guglielmo *for-narius*, e Sofia, l'unica a scostarsi dalle consuete tipologie di interlocutori dei consoli savonesi, perché figlia di Enrico Guercio, probabilmente identificabile con il primo della famiglia, di origine viscontile, ad assumere la carica di console a Genova negli anni 1137, 1148, 1153 e 1160<sup>22</sup>.

### 3. Guglielmo Cassinese e gli altri notai

Redattore della ritrovata pergamena del 1188 è, come si è detto, Guglielmo Cassinese, al quale i consoli savonesi si rivolgono in seguito in altre quattro circostanze, due volte nel 1190 e altrettante nel 1193<sup>23</sup>; il primo

---

ed è forse collegabile alla mancata partecipazione dei consoli. Enrico infatti agisce *consilio* di quattro non identificati personaggi in un caso (*ibidem*, n. 51) e di quattro *consiliarii* nell'altro (*ibidem*, n. 54). La presenza in entrambi i documenti di Guglielmo Grasso fa ritenere che anche nel primo i partecipanti siano *consiliarii*. Nella terza circostanza la presenza dell'intero consiglio è segnalata subito dopo la data topica (si tratta dell'unico caso in cui un notaio operante a Genova, *Benaduxi* da Portovenere, si reca a Savona per il rogito, forse su sollecitazione dello stesso podestà che in quest'occasione ottiene denaro in prestito da un piacentino): « in presentia et consilio consiliatorum Saone » (*ibidem*, n. 47).

<sup>20</sup> *Ibidem*, nn. 12, 13, 16, 22.

<sup>21</sup> *Ibidem*, nn. 14 (Ingo Rufo, esponente di una famiglia che accede al consolato fin dai primi decenni del secolo XII, ma la cui attività politica sembra essersi interrotta poco dopo gli anni Cinquanta: FILANGIERI 2010, pp. 65, 165), 17 (Pietro *de Baffis*), 18 (Giovanni da Portovenere e Marino *Monus*), 18 (Nicola *Baldicionis*), 29 (Guglielmo *Verionus*), 30 (Ingo Spinola, che pur appartenendo a una famiglia protagonista della vita politica cittadina, non risulta mai essersi impegnato in prima persona), 35 (Oberto Stella), 51 e *Pergamena ritrovata (Suçobonus)*, 54 (Giovanni *Maçamor*).

<sup>22</sup> OLIVIERI 1857, pp. 257, 271, 283, 303; FILANGIERI 2010, pp. 107, 161. La famiglia risulta impegnata in operazioni commerciali già alla metà del XII secolo (*ibidem*, pp. 75-108).

<sup>23</sup> *Pergamene medievali* 1982-1983, nn. 36, 37, 51, 54.

notaio a rogare in esclusiva e con continuità i prestiti e gli acquisti del comune è però Gerardo, con cinque interventi tra il 1168 e il 1175<sup>24</sup>. A lui si aggiungono altri tre: Alberto *de Veriano* con tre documenti nel 1177<sup>25</sup>, *Benaduxi* da Portovenere con uno nel 1189 e uno nel 1193<sup>26</sup>, Marsilio sempre con uno nel 1190<sup>27</sup>. Si deve ricordare che questi notai, come i prestatori/venditori, agiscono tutti a Genova, dove si svolge l'azione giuridica. I colleghi savonesi sono invece richiesti solo in due occasioni: nella prima è il turno di Arnaldo Cumano che nel 1175 roga un mutuo concesso da un cittadino genovese, nella seconda di Giovanni di Donato nel 1188 che non specifica la provenienza del prestatore. Lo stesso Giovanni è chiamato ancora una volta a distanza di un mese, ma in questo caso deve solo raccogliere le dichiarazioni dei consoli che ratificano quanto il loro collega aveva stipulato a Genova<sup>28</sup>.

Pur con la necessaria premessa che quasi certamente non tutti i mutui ottenuti o gli acquisti effettuati ci sono pervenuti o ne abbiamo notizia e non potendo quindi escludere che altri notai possano essere stati chiamati dai consoli di Savona a dare forma giuridica alle proprie operazioni finanziarie, è tuttavia possibile fare alcune osservazioni sulle caratteristiche di questi redattori, partendo proprio da Guglielmo Cassinese. Di lui ci sono stati conservati molti prodotti grafici che si estendono dal 1180<sup>29</sup> al 1209<sup>30</sup>, pur risultando ancora in vita nel 1214<sup>31</sup>. Si deve innanzitutto ricordare il cartolare degli anni 1190-1192<sup>32</sup>, che contiene quasi esclusivamente documenti

<sup>24</sup> *Ibidem*, nn. 12-14, 16, 18.

<sup>25</sup> *Ibidem*, nn. 19, 20, 22.

<sup>26</sup> *Ibidem*, nn. 33, 47.

<sup>27</sup> *Ibidem*, n. 35.

<sup>28</sup> Tutti questi documenti (*ibidem*, nn. 17, 29, 30) sono rogati a Savona e il mutuo del 9 agosto 1188 dovuto a Giovanni di Donato è l'unico per il quale non è possibile stabilire se il prestatore sia genovese oppure no.

<sup>29</sup> AROMANDO 1975, n. 9, del 15 novembre 1180.

<sup>30</sup> *Secondo registro* 1887, nn. 271, 272; *Santo Stefano* 2008-2009, II, n. 308.

<sup>31</sup> Il 21 maggio 1214 Ugo *de Cornasco draperius* si impegna a pagare a Guglielmo 5 lire: *Raimondo Medico*, c. 144r.

<sup>32</sup> Sulle caratteristiche del cartolare e del notaio si veda l'introduzione all'edizione in *Cassinese* 1938. Dalla *Pandetta notariorum combustorum (Index ante annum 1684)*, c. 98r siamo a conoscenza di un altro cartolare degli anni 1199-1202 che non ci è pervenuto: « *Guilielmus Casinensis liber 1 instrumentorum annorum 1199 usque 1202* »; a margine « *Instrumenta in cantera n. 74* ». Su questo inventario si veda MORESCO-BOGNETTI 1938, pp. 31-42.

privati riguardanti in larga misura operazioni commerciali redatte per una clientela che lo riconosce come punto di riferimento per la scritturazione delle proprie transazioni, ricorrendo a lui con assiduità, tanto che ritornano più e più volte i nomi degli stessi contraenti, appartenenti alle medesime famiglie mercantili<sup>33</sup>. Accanto alle consuete tipologie documentarie che si incontrano nei protocolli (accordi patrimoniali, testamenti ecc.), la presenza di un certo numero di sentenze arbitrali e di autorità ecclesiastiche, oltre a documenti rogati per alcuni consolati di comunità minori, per la sede arcivescovile, per i canonici della cattedrale e per altri enti religiosi disegnano la dimensione di un notaio eminente. Le sue prestazioni sono infatti richieste dalle famiglie cittadine più in vista, e risulta molto impegnato anche per soddisfare le esigenze di alcune istituzioni ecclesiastiche cittadine<sup>34</sup>, come conferma il resto della sua produzione.

Una consistente quantità di pergamene e di scritture su registro consentono infatti di ricostruire l'attività di Guglielmo svolta in favore della curia arcivescovile genovese<sup>35</sup>, del monastero cittadino di Santo Stefano<sup>36</sup> e , sia pure in un solo caso, del monastero di Tiglieto<sup>37</sup>, mentre non risulta alcun contatto con quello di San Siro o con altri. Per la curia lavora dal 1182 al 1208 con una certa continuità, redigendo una sessantina di originali direttamente sul *liber* nel quale in quel periodo gli arcivescovi genovesi stavano facendo raccogliere la documentazione relativa all'episcopio<sup>38</sup>. Con il

---

<sup>33</sup> Sui documenti commerciali tramandati dal protocollo si veda CHIAUDANO 1925, CALLERI - PUNCUH 2000. L'intensa attività al servizio dei privati, per i quali nel solo 1191 redige 1327 imbreviature, contribuisce a far escludere che in quegli anni lavorasse contemporaneamente per il comune.

<sup>34</sup> Nel cartolare si leggono ad esempio atti che riguardano i consoli *de Santo Thoma* (una vendita: *Cassinese* 1938, n. 90), di Nervi (una sentenza: *ibidem*, n. 142): per la documentazione prodotta per queste istituzioni si rinvia a RUZZIN 2018. Si possono ricordare anche sentenze di autorità ecclesiastiche (*ibidem*, n. 238), una concessione in feudo da parte dell'abate del monastero di San Fruttuoso di Capodimonte (*ibidem*, n. 276), alcuni documenti rogati per la sede arcivescovile (*ibidem*, nn. 2, 3) e per i canonici della cattedrale (*ibidem*, nn. 312, 343, 369-370), oltre a sentenze arbitrali (*ibidem*, nn. 75, 81, 278).

<sup>35</sup> *Secondo registro* 1887.

<sup>36</sup> *Santo Stefano* 2008-2009.

<sup>37</sup> *Tiglieto* 1923, n. 31.

<sup>38</sup> Sui registri arcivescovili, il più antico dei quali è stato compiuto a partire dal 1143, si veda *Illustrazione del Registro* 1871-1873; *Secondo registro* 1887; CALLERI 1995.

monastero di Santo Stefano ha un rapporto stretto e piuttosto continuativo attestato dal 1187 al 1209<sup>39</sup>: produce una quarantina di scritture su pergamene sciolte, ma interviene in modo massiccio sul cosiddetto *Poliptico* – una raccolta documentaria su libro di cui è stato conservato un frammento<sup>40</sup> –, scrivendo 11 originali e 24 copie, ma soprattutto coordinando alcune parti della stessa compilazione almeno tra gli ultimi anni del secolo XII e il primo decennio del XIII, come dimostrano le frequenti note marginali<sup>41</sup>.

Più problematico sembra essere stato il rapporto con il comune di Genova per il quale risulta lavorare come scriba dei consoli di giustizia nel 1187, con un vuoto negli anni successivi e una ripresa, dopo oltre un decennio, in forma piuttosto regolare tra il 1200 e il 1208; di certo il legame si interrompe prima del 1209, quando il notaio Giovanni di Guiberto dichiara che Guglielmo era stato scriba del comune, ma aveva abbandonato spontaneamente la *scribania* per ragioni che ci rimangono sconosciute<sup>42</sup>. È quindi probabile che negli anni in cui ha rogato per il comune di Savona non ricoprì nessun ruolo all'interno della struttura cancelleresca genovese, pur avendo come baricentro lavorativo, almeno negli anni abbracciati dal cartolare – dal 1190 al 1192 – la *volta Fornariorum*, uno dei palazzi dove si svolgeva la vita pubblica, ma situato in un'importante zona di incontro in cui i mercanti svolgevano la loro attività. La sua presenza in questo luogo sembra infatti legata esclusivamente a un'imponente attività per i privati, come attestato dall'elevato numero di rogiti (il cartolare tramanda 1900 imbreviature risalenti nelle quasi totalità al 1191) e non a un impegno nell'ambito dell'apparato burocratico cittadino e a una parallela disponibilità a soddisfare le esigenze dei privati che non avrebbe potuto essere che sporadica.

---

<sup>39</sup> Sui riferimenti relativi all'attività sua e degli altri notai si veda in questo stesso volume MACCHIAVELLO 2019.

<sup>40</sup> Sul *Poliptico di Santo Stefano* si veda CIARLO 2006; ROVERE 1984, pp. 136-139; *Santo Stefano* 2008-2009, II, pp. XVIII-XXX.

<sup>41</sup> Guglielmo sembra sovrintendere alla scritturazione di alcuni fascicoli del registro sul quale redige originali suoi e copie di documenti di altri notai, ponendo a margine, perpendicolarmente alla scrittura del testo, indicazioni relative ai nomi dei rogatari e di eventuali *publici testes* di documenti rimasti in molti casi in copia semplice.

<sup>42</sup> Il 12 novembre 1209 Giovanni di Guiberto, estraendo dal cartolare di Guglielmo Casinese un lodo consolare del 12 novembre 1206, su mandato dei consoli dei placiti, lo definisce « quondam scribe in Ianua qui sponte scribaniam dimisit »: *Secondo registro* 1887, n. 273.

Molto più ridotte e labili sono le informazioni che si possono ricavare sugli altri notai ai quali hanno fatto ricorso i consoli savonesi. Di Gerardo rimangono attestazioni per un periodo molto circoscritto, undici anni dal 1164 al 1175, in cui lavora per la collegiata di Santa Maria delle Vigne e il monastero di San Siro<sup>43</sup>. Un po' più duratura appare l'attività di Alberto *de Veriano* che si estende dal 1170 al 1199, ma altrettanto votata agli istituti religiosi: oltre agli stessi che si rivolgono a Gerardo chiede infatti le sue prestazioni il cenobio di Santo Stefano, sia pur limitatamente al 1199<sup>44</sup>. I documenti che testimoniano l'ultra trentennale percorso professionale di *Benaduxi* da Portovenere dimostrano che a lui si affidavano una pluralità di istituti religiosi e istituzioni ecclesiastiche: alle già nominate per gli altri due notai si affiancano il monastero di San Venerio del Tino, la sede arcivescovile e il capitolo cattedrale<sup>45</sup>. Analoghe considerazioni si possono fare per l'ultimo notaio, Marsilio, i cui documenti si allungano dal 1178 al 1196 e sono rogati ancora per San Siro e Santo Stefano, per la chiesa di Santa Maria delle Vigne e per l'episcopio<sup>46</sup>.

Risulta evidente, considerando globalmente l'attività di questi notai, una caratteristica comune a tutti: non sembrano avere rapporti con il comune genovese, se non Guglielmo Cassinese, ma con alta probabilità non negli anni in cui è redattore delle pergamene savonesi, come si è detto, e per contro rappresentano dei punti di riferimento importanti per la Chiesa genovese nelle sue varie componenti. Un elemento significativo che sembra accomunarli è la particolarità del nome che tutti scrivono integralmente o in parte in caratteri allungati ed elaborati, in modo analogo ad altri professionisti che lavorano per le istituzioni ecclesiastiche cittadine – mentre al contrario quelli al servizio del comune, con l'eccezione di Guglielmo Cassinese, usano *signa* riconoscibili come genovesi per l'elaborazione dell'*ego*<sup>47</sup> – e non del proprio nome. Per tre la provenienza extracittadina è certa (Guglielmo, che

---

<sup>43</sup> Per l'edizione delle pergamene redatte da Gerardo si veda: *Santa Maria delle Vigne* 1969; *San Siro* 1997-1998, I, *sub indice*.

<sup>44</sup> Per Alberto *de Veriano* valgono le stesse indicazioni già fornite alla nota precedente, alle quali si deve aggiungere *Santo Stefano*, I, *sub indice*.

<sup>45</sup> Oltre a quanto segnalato alle note precedenti si vedano: *San Venerio* 1917-1933; *Secondo Registro*; *Liber privilegiorum* 1962, sempre *sub indice*.

<sup>46</sup> Si vedano le indicazioni bibliografiche segnalate alle note 37-39.

<sup>47</sup> Sui *signa* dei notai genovesi si veda ROVERE 2014.

può essere originario di Cassine (attualmente in provincia di Alessandria) o di qualche località con lo stesso nome della Riviera di levante, *Benaduxi* da Portovenere, e Alberto *de Veriano*, come denuncia il *signum* di quest'ultimo che non presenta la tipicità di quelli genovesi); difficile stabilire se gli altri due, Marsilio e Gerardo, siano di origine locale o meno, pur consentendo il *signum* di Gerardo, di certo non genovese, di ipotizzare che fosse forestiero. Il dubbio che la stessa caratteristica potesse avere Marsilio, che verga una scrittura difficilmente inseribile nel contesto scrittorio locale, porterebbe a ricondurre tutti allo stesso *milieu* di notai non cittadini, benché poi compresi a pieno titolo nel contesto urbano e preferiti dalla chiesa genovese e dagli stessi consoli savonesi che sembrano cercare anche attraverso questa scelta di allontanarsi il più possibile dall'orbita del comune genovese<sup>48</sup>.

#### 4. Le caratteristiche testuali e procedurali

Un *dossier* compatto di documenti unitari per tipologia e temporalmente circoscritti consente di fare alcune considerazioni, sia pure di massima, sulle principali caratteristiche testuali e procedurali, che presentano analogie e talvolta differenziazioni di difficile spiegazione anche all'interno dell'operato dello stesso notaio. Si deve in primo luogo rilevare come i consoli che partecipano all'azione giuridica siano limitati a uno o due, ma esprimano con forza il loro impegno a far giurare al rientro a Savona, spesso in tempi definiti e stretti (3, 4 o 8 giorni)<sup>49</sup>, ai colleghi quanto hanno pattuito. Peraltro

<sup>48</sup> Sul notariato genovese del XII secolo si veda in questo stesso volume il repertorio di MACCHIAVELLO 2019.

<sup>49</sup> Questa ulteriore precisazione sembra essere stata introdotta solo in un secondo tempo, a meno che non si tratti di suggerimenti diversi da parte dei differenti notai: Gerardo non definisce mai termini esatti, come Alberto *de Veriano*, ma sono anche i più antichi (*Pergamene medievali* 1982-1983, nn. 12-14, 16, 18-20, 22, degli anni 1168-1177), mentre li introducono sistematicamente Guglielmo Cassinese, *Benaduxi* da Portovenere e Marsilio (*Pergamena ritrovata; Pergamene medievali* 1982-1983, nn. 33, 35-37, a partire dal 1188). Degli impegni dei consoli savonesi che non si erano recati a Genova rimangono esempi in due imbreviature degli scribi del comune di Savona Arnaldo Cumano del 3 agosto 1175 e Giovanni di Donato del 7 settembre 1188 (per il cartolare si veda *Arnaldo Cumano* 1978; sulla loro attività ROVERE 2016), in cui costoro si associano con giuramento all'operazione finanziaria compiuta dal collega a Genova e dove è ripreso nella sostanza il formulario dei documenti di mutuo veri e propri (*ibidem*, nn. 17, 30). Questo esempio è strettamente collegabile a quanto si legge in un prestito di 100 lire rogato da Gerardo (*ibidem*, n. 13) nel quale si fa esplicito riferimento alla procedura di far redigere per iscritto gli impegni dei consoli rimasti a Savona: « et faciemus inde scribi cartam nostro scribe ».

gli stessi consoli, con una linea di confine molto labile tra pubblico e privato, si impegnano alla restituzione o al pagamento in prima persona, garantendo con i propri beni personali, forse nell'impossibilità di offrire in pegno quelli del comune, dichiarando esplicitamente « omnia bona nostra habita et habenda tibi pignori obligamus » o ricorrendo ad altre analoghe espressioni.

Ai consoli si affiancano quasi sempre i fideiussori, ma risulta impossibile capire per quale ragione talora vi siano talaltra no, pur in documenti dovuti allo stesso notaio e attestanti impegni per cifre analoghe<sup>50</sup>. Emblematico il caso di due mutui, entrambi ottenuti da Ingo *afactor* e rogati da Gerardo a distanza di cinque anni (uno il 23 luglio 1168, l'altro il 10 febbraio 1173)<sup>51</sup>: nel primo, di 77 lire e 12 denari, si costituisce fideiussore *Embronus*, nel secondo, di ben 100 lire, non compare alcun garante e il dettato è semplificato. Si può solo ipotizzare che in questo caso il mutuante abbia maturato una maggiore fiducia nella solvibilità dei savonesi e di conseguenza si sia accontentato di minori garanzie. Tutti i notai inseriscono le formule rinunciatorie dei fideiussori che fin dagli anni di Giovanni scriba, quindi almeno dalla metà del secolo, erano state introdotte<sup>52</sup>. Si tratta della consueta rinuncia « legi que dicitur quod principales debitores prius conveniantur »<sup>53</sup>, ma anche di un più specifico riferimento a norme locali « et capitulo consulum Ianue quod vetat civem Ianue pro extraneo obbligari »<sup>54</sup> oppure « repudiendo omnia iura

<sup>50</sup> Non compaiono fideiussori in soli sei casi (*ibidem*, nn. 13, 17, 20, 29, 30, 33): tra questi sono compresi i tre documenti rogati a Savona da Giovanni di Donato e Arnaldo Cumano, due dei quali contengono la ratifica dei consoli rimasti in sede e quindi è normale che costoro non siano nominati (*ibidem*, nn. 17, 30). I fideiussori sono, oltre al già citato Rubaldo (per il quale si veda alla nota 12), Embrono (*ibidem*, nn. 12, 16), Guglielmo Rapallino (*ibidem*, nn. 14, 18), Guglielmo Guercio (*ibidem*, n. 22), e Guglielmo *alius Lercarius* (*ibidem*, n.54) che affianca Rubaldo.

<sup>51</sup> *Ibidem*, nn. 12-13.

<sup>52</sup> Per l'edizione del più antico cartolare genovese si veda *Giovanni scriba* 1934-1935. Sulle formule rinunciatorie si veda in questo stesso volume RUZZIN 2019.

<sup>53</sup> Nov., const. IV, cap. I: « ut creditores primo debitores principales conveniant, et secundo loco, si illi non solvendo esse reperiantur, mandatores vel constitutae pecuniae reos vel fideiussores » [a. 535]. Su questo e su altri benefici in difesa dei fideiussori si veda COSTAMAGNA 2017, pp. 64-65.

<sup>54</sup> *Pergamene medievali* 1982-1983, n. 12. Su questa disposizione dei consoli in vigore a Genova nel secolo XII (di cui fa menzione nel suo cartolare anche Giovanni scriba) e sul frammento del breve dei consoli dei placiti dell'inizio del secolo seguente in cui erano contenute norme che vietavano ai cittadini genovesi di prestare fideiussione per i forestieri si veda COSTAMAGNA 2017, p. 68.



et capitula legum et omnes laudes et capitula quibus me inde tueri posse et tibi obesse poterint »<sup>55</sup> e, più genericamente « iuri et auxilio que possem iuari in hoc casu » o altre espressioni simili<sup>56</sup>.

Sempre a proposito delle formule e delle procedure che garantiscono le fasce della popolazione più deboli ed esposte, si deve rilevare come nei tre documenti in cui i mutuanti/venditori sono donne<sup>57</sup>, rogati da due notai diversi (Alberto *de Veriano* e Guglielmo Cassinese) non compaiano né le formule rinunciatorie né i *propinqui et consiliatores*, che pure sia Guglielmo sia Alberto introducono, anche se non con assoluta sistematicità, nella loro produzione per la clientela genovese<sup>58</sup>.

Le peculiarità testuali, unitamente all'individuazione della provenienza e delle modalità di apprendimento dell'*ars notarie* dei notai che operano a Genova, soprattutto nel secolo XII, richiederanno una lunga indagine, pertanto in questa occasione è possibile fare solo alcune osservazioni molto generali.

S'impone un'ultima considerazione in merito alle *publicationes*, in particolare la data topica che nei documenti considerati è espressa attraverso il ricorso esclusivo al microtoponimo, ad eccezione di quelli dovuti a Guglielmo Cassinese. La stessa caratteristica presentano non solo le imbreviature, ma quasi tutti i *munda* conservati per il secolo XII. La data topica completa è un elemento di rilievo perché rende conto del luogo esatto in cui l'azione giuridica e la relativa documentazione si sono perfezionati. Risulta abbastanza irrilevante l'assenza del nome del comune, ben noto ai rogatari, nei cartolari notarili a fronte del ricordo del microtoponimo all'interno della città, almeno per gli scopi pratici e redazionali perseguiti dai notai. Questa scelta è però molto più pesante e insidiosa se riproposta nei *munda*, soprattutto se, come nel nostro caso, non sono destinati a una circolazione in loco, ma ad essere portati in altre località. Eppure nemmeno in questo caso i notai si sono preoccupati di riferire anche il macrotoponimo come sarebbe stato richiesto dalla particolarità della situazione e dalla caratteristica di una delle parti.

<sup>55</sup> *Pergamene medievali* 1982-1983, n. 14.

<sup>56</sup> *Ibidem*, nn. 16, 19, 22, 36, 37, 51, 54, *Pergamena ritrovata*.

<sup>57</sup> Sui nomi e la posizione sociale di queste donne si veda sopra, p. 1143.

<sup>58</sup> Sull'intervento dei « propinqui et consiliatores », considerato obbligatorio, già presente nel cartolare di Giovanni scriba si veda BRACCIA 2000-2001, in particolare p. 84.

Solo la circostanza che si tratti quasi sempre di luoghi riconoscibili o di abitazioni di personaggi che si possono identificare con sicurezza come genovesi consente di sapere dove l'azione giuridica si è effettivamente svolta<sup>59</sup>. Le date topiche ci informano infatti che i notai hanno rogato nelle chiese di San Lorenzo e di San Giovanni<sup>60</sup>, nella canonica della chiesa di Santa Maria delle Vigne<sup>61</sup>, ma anche davanti o sotto il portico o all'interno di abitazioni di membri di famiglie genovesi dei Sardeni<sup>62</sup>, degli Spinola<sup>63</sup>, dei *de Rodulfo*<sup>64</sup>, dei Fornari<sup>65</sup> e del già più volte menzionato Rubaldo Detesalve<sup>66</sup>. In una sola occasione *Benaduxi* da Portovenere usa la data topica completa, quando è chiamato a rogare a Savona, quindi fuori dal suo abituale contesto lavorativo<sup>67</sup>, mentre lo stesso Giovanni di Donato, proveniente da Genova, pur essendo scriba del comune di Savona, trasporta gli usi consueti, ricorrendo nei documenti che qui redige solo al microtoponimo<sup>68</sup>.

Guglielmo Cassinese è l'unico a distinguersi dagli altri notai del XII secolo per due caratteristiche particolari: una riguarda proprio l'introduzione della data topica completa, l'altra il ricorso alla forma impersonale, che a Genova sarà introdotta in modo pressoché costante molto tardi, solo con il secolo XIV inoltrato. Queste peculiarità sembrano prefigurare una formazione non genovese, come peraltro la stessa provenienza può rivelare<sup>69</sup>. Ma qui si torna a quanto già detto circa la necessità di uno studio globale sul notariato genovese del XII secolo.

---

<sup>59</sup> In un unico caso non si può essere certi che si tratti di genovesi: in un documento rogato da Alberto *de Veriano* « in domo Stabilis et Bocuçii » (*Pergamene medievali* 1982-1983, n. 20).

<sup>60</sup> *Pergamena ritrovata; Pergamene medievali* 1982-1983, n. 36, anche se in questi casi Guglielmo Cassinese usa la data completa.

<sup>61</sup> *Pergamene medievali* 1982-1983, n. 19.

<sup>62</sup> *Ibidem*, nn. 12, 22.

<sup>63</sup> *Ibidem*, nn. 13, 14, 16, 18.

<sup>64</sup> *Ibidem*, n. 33.

<sup>65</sup> *Ibidem*, n. 37.

<sup>66</sup> *Ibidem*, nn. 35, 36, 51, 54: gli ultimi due documenti, dovuti a Guglielmo Cassinese recano l'indicazione *Ianue*.

<sup>67</sup> *Ibidem*, n. 47.

<sup>68</sup> *Ibidem*, nn. 29, 30.

<sup>69</sup> Su quest'ipotesi di veda la scheda in PETRUCCI 1961, pp. 324-325.

*Appendice*1188 agosto 10, Genova, *in ecclesia Sancti Laurentii*

*Ansaldo Boccaordei e Baudo Rosso, consoli di Savona, si impegnano a pagare a Suçobonus 76 lire entro la successiva ottava di Pasqua in relazione a quanto dichiarano di avere ricevuto. Rubaldo Detesalve e il fratello Enrico si costituiscono fideiussori.*

Archivio di Stato di Pavia (ASPV), *Archivio Ospedale S. Matteo*, serie materiale recuperato, cart. 1, n. 52.

La pergamena, di mm 156/166 x 215/218, in buon stato di conservazione, è incisa. La scrittura è parallela al lato corto del supporto. Nel verso di mano coeva « Carta de Scornexi de libris LXXV[I] ».

+ Confitentur Ansaldus Boccaordei et Baudo Rubeus, consules Sagone, se cepisse tantum a Suçobono unde ei vel eius certo misso per se vel suum certum missum iurant dare et pagare libras denariorum ianuinorum septuaginta sex ad octavam Pasce resurrectionis proximam nisi quantum licentia creditoris vel eius certi missi eis vel eorum certo misso concessa remanserit; et si terminum vel terminos eis vel eorum certo misso ipse vel eius certus missus produxerit, ad terminum vel terminos productos semper tenebuntur usque dum pagaverint ut supra; et iurant<sup>a</sup> quod non facient per se nec per alium pro se ut ipse vel aliquis pro eo perveniat ad aliquod dampnum occasione usure et iurant quod facient iurare suis sociis consulibus similiter pagare predictas libras et ad dies tres proximas ex quo fuerint Sagone et presentes. Et si non pagaverint ut supra, Rubaldus Detesalvus et Enricus, frater eius, promittunt pagare predictas libras ad eundem terminum et proprios et principales debitores et pagatores. Et inde consules predicti et Rubaldus et Enricus omnia bona sua habita et habenda ei stipulanti pignori obligat<sup>b</sup> quisque eorum in solidum sub pena dupli tali pacto ut pena commissa sua auctoritate et sine consulum decreto intret bona cuiuslibet eorum que maluerit et extimet duplum et extimatum possideat nomine venditionis sine omni eorum omniumque pro eis contradictione, abrenunciantes iuri solidi quod dicit “si duo pluresve in solidum se obligaverint ita quod sint presentes et idonei quisque pro parte teneatur” et “iuri quo cavetur principalem debitorem primo conveniri”. Et Rubaldus et Enricus abrenuntiant omni iuri et capitulo et auxilio quo se possent tueri in hoc casu. Actum Ianue, in ecclesia Sancti Laurentii. Anno dominice nativitat<sup>is</sup> M<sup>o</sup>C<sup>o</sup>LXXX<sup>o</sup>VIII<sup>o</sup>, indic-

zione quinta, die X<sup>a</sup> augusti. Testes [In]go Papa, gastaldus de Sagona, Ca-  
pellus macellarius.

(SN) Ego Guillelmus Cassinensis notarius rogatus scripsi<sup>c</sup>.

<sup>a</sup> *Segue depennato et*    <sup>b</sup> *così*    <sup>c</sup> *nel rigo successivo per, posto sotto rogatus*

## FONTI

### ARCHIVIO DI STATO DI GENOVA (ASGe)

*Oberto Piacentino = Notai Antichi*, n. 102.

*Pandetta notariorum combustorum = Notai Ignoti*, n. 148, *Index ante annum 1684*.

*Raimondo Medico = Notai Antichi*, n. 5.

### ARCHIVIO DI STATO DI PAVIA (ASPv)

*Pergamena ritrovata = Archivio Ospedale S. Matteo*, serie materiale recuperato, cart. 1, n. 52.

### BIBLIOTECA CIVICA BERIO DI GENOVA (BCB)

*Frammento di Poliptico = Frammento di Poliptico di Santo Stefano di Genova*, m.r., I.4.15.

## BIBLIOGRAFIA

*Annali 1890-1929 = Annali genovesi di Caffaro e dei suoi continuatori*, a cura di L.T. BELGRANO - C. IMPERIALE DI SANT'ANGELO, Roma 1890-1929 (Fonti per la storia d'Italia, nn. 11-14bis).

*Arnaldo Cumano 1978 = Il Cartulario di Arnaldo Cumano e Giovanni di Donato (Savona, 1178-1188)*, a cura di L. BALLETTTO - G. CENCETTI - G. ORLANDELLI - B.M. PISONI AGNOLI, Roma 1978 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato, XCVI).

*AROMANDO 1975 = A. AROMANDO, Le più antiche pergamene della Biblioteca Berio di Genova (1096-1539)*, Genova 1975.

*BRACCIA 2000-2001 = R. BRACCIA, "Uxor gaudet de morte mariti": la donatio propter nuptias tra diritto comune e diritti locali*, in « Annali della Facoltà di Giurisprudenza di Genova », XXX (2000-2001), pp. 76-128.

*BRUNO 1890 = A. BRUNO, Gli antichi archivi del comune di Savona*, Savona 1890.

*CALLERI 1995 = M. CALLERI, Per la storia del primo registro della Curia arcivescovile di Genova. Il manoscritto 1123 dell'archivio storico del comune di Genova*, in « Atti della Società Ligure di Storia Patria », n.s., XXXV/I (1995), pp. 21-57.

*CALLERI - PUNCUH 2002 = M. CALLERI - D. PUNCUH, Il documento commerciale in area mediterranea*, in *Libri, documenti, epigrafi medievali: possibilità di studi comparativi*. Atti del Convegno internazionale di studio dell'Associazione Italiana dei Paleografi e Diplomatisti, a

- cura di F. MAGISTRALE - C. DRAGO - P. FIORETTI, Bari, 2-5 ottobre 2000, Spoleto 2002 (Studi e ricerche, 2), pp. 303-342; anche in PUNCUH 2006, pp. 813-850.
- CASTIGLIA 1991 = M. CASTIGLIA, *L'antico archivio del Comune di Savona e i suoi inventari*, in «Atti e memorie della Società Savonese di Storia Patria», n.s., XXVII (1991), pp. 59-67.
- CHIAUDANO 1925 = M. CHIAUDANO, *Contratti commerciali genovesi del secolo XII. Contributo alla storia dell'accomandatio e della societas*, Torino 1925.
- CIARLO 2006 = D. CIARLO, *Documentazione notarile (secoli XI-XVI) nei manoscritti membranacei del monastero di Santo Stefano di Genova*, in «Atti dell'Accademia Ligure di Scienze e Lettere», s. VI, IX (2006), pp. 230-231.
- COSTAMAGNA 2017 = G. COSTAMAGNA, *Corso di scritture notarili medievali genovesi*, a cura di D. DEBERNARDI. Premessa di A. ROVERE, Genova 2017 (*Notarium itinera - Varia*, 1).
- FELLONI 2002 = G. FELLONI, *Note sulla finanza pubblica genovese agli albori del comune*, in *Comuni e memoria storica. Alle origini del comune di Genova*. Atti del convegno, Genova, 24-26 settembre 2001, a cura di D. PUNCUH, Genova 2002 («Atti della Società Ligure di Storia Patria», n.s., XLII/I), pp. 329-351.
- FILANGIERI 2010 = L. FILANGIERI, *Famiglie e gruppi dirigenti a Genova (secoli XII-metà XIII)*, Tesi di dottorato di ricerca in Storia medievale (XXII ciclo), Università degli Studi di Firenze, Firenze 2010.
- Giovanni scriba* 1934-1935 = M. CHIAUDANO - M. MORESCO, *Il cartolare di Giovanni Scriba*, Torino-Roma, 1934-1935 (Documenti e Studi per la Storia del Commercio e del Diritto Commerciale Italiano, I-II; *Regesta Chartarum Italiae*, 19-20).
- Guglielmo Cassinese* 1938 = *Guglielmo Cassinese. 1190-1192*, a cura di M.W. HALL - H.G. KRUEGER - R.L. REYNOLDS, Genova 1938 (Notai liguri del sec. XII, II).
- Illustrazione del Registro 1871-1873* = *Illustrazione del Registro Arcivescovile*, in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», II, parte I/II, III (1871-1873), pp. 245-600.
- Liber privilegiorum* 1962 = D. PUNCUH, *Liber privilegiorum ecclesiae Ianuensis*, Genova 1962.
- Libri Iurium* I/1 1992 = *I Libri Iurium della Repubblica di Genova*, I/1, a cura di A. ROVERE, Genova-Roma 1992 (Fonti per la storia della Liguria, II; Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Fonti, XIII).
- Libri Iurium* I/3 1998 = *I Libri Iurium della Repubblica di Genova*, I/3, a cura di D. PUNCUH, Genova-Roma 1998 (Fonti per la storia della Liguria, X; Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Fonti, XXVII).
- MACCHIAVELLO 2019 = S. MACCHIAVELLO, *Repertorio dei notai a Genova in età consolare (1099-1191)*, in *Ianuensis non nascitur sed fit. Studi per Dino Puncuh*, Genova 2019 (Quaderni della Società Ligure di Storia Patria, 7), pp. 771-800.
- MAINONI 2013 = P. MAINONI, *Gabelle. Percorsi di lessici fiscali tra Regno di Sicilia e Italia comunale (secoli XII-XIII)*, in *Signorie italiane e modelli monarchici (secoli XIII-XIV)*, a cura di P. GRILLO, Roma 2013, pp. 45-75.
- MALANDRA 1974 = G. MALANDRA, *I primi inventari dell'Archivio del comune di Savona*, in «Atti e memorie della Società Savonese di Storia Patria», n.s., VII (1974), pp. 67-117.

- MORESCO - BOGNETTI 1938 = M. MORESCO - G.P. BOGNETTI, *Per l'edizione dei notai liguri del sec. XII*, Genova 1938 (Notai Liguri del secolo XII).
- NOBERASCO 1932 = F. NOBERASCO, *Savona allo spirare del secolo XII*, in « Atti della Società Savonese di Storia Patria », XIV (1932), pp. 211-269.
- Nov. = *Novellae*, recognovit R. SCHOELL, opus Schoellii morte interceptum absolvit G. KROLL, Berolini 1895<sup>2</sup> (Corpus iuris civilis, III).
- OLIVIERI 1858 = A. OLIVIERI, *Serie dei consoli del comune di Genova*, in « Atti della Società Ligure di Storia Patria », I (1858), pp. 155-626.
- PAVONI 1991 = R. PAVONI, *Savona alle origini del Comune*, in *Savona nel XII secolo e la formazione del Comune, 1191-1991*. Atti del Convegno di studi, Savona, 26 ottobre 1991 (« Atti e memorie della Società Savonese di Storia Patria », n.s., XXX, 1994), pp. 93-136.
- Pergamene medievali 1982-1983 = Pergamene medievali savonesi (998-1313)*, a cura di A. ROCCATAGLIATA, in « Atti e memorie della Società Savonese di Storia Patria », n.s., XVI-XVII (1982-1983).
- PETRUCCI 1961 = A. PETRUCCI, *Guglielmo Cassinese*, in *Il notariato nella civiltà italiana. Biografie notarili dall'VIII al XX secolo*, a cura del Consiglio Nazionale del notariato, Milano 1961, pp. 324-325.
- PUNCUH 1962 = D. PUNCUH, *La vita savonese agli inizi del Duecento*, in *Miscellanea di storia ligure in onore di Giorgio Falco*, Milano 1962, pp. 127-151; anche in PUNCUH 2006, pp. 115-141.
- PUNCUH 2006 = D. PUNCUH, *All'ombra della Lanterna. Cinquant'anni tra archivi e biblioteche: 1956-2006*, a cura di A. ROVERE - M. CALLERI - S. MACCHIAVELLO, Genova 2006 (« Atti della Società Ligure di Storia Patria », n.s., XLVI/I, 2006).
- RAO 2016 = R. RAO, *Il Comune di Savona dai Consoli ai primi Podestà (1168-1218)*, in *1014 verso la nascita del Comune di Savona: istituzioni, paesaggi, economie, cultura*, Savona 12-13 dicembre 2014 (« Atti e memorie della Società Savonese di Storia Patria », LII, 2016), pp. 27-46.
- RAO 2018 = R. RAO, *Cavalieri, mercanti e consoli a Savona: costruzione di un'identità aristocratica, conflitto politico e rappresentanza in un comune ligure del XII secolo*, in « Archivio storico italiano », CLXXVI/I (2018), pp. 3-38.
- Registri della Catena 1986-1987 = I Registri della Catena del comune di Savona*, a cura di M. NOCERA - F. PERASSO - D. PUNCUH - A. ROVERE, Genova-Roma-Savona 1986-1987 (« Atti della Società Ligure di Storia Patria », n.s., XXV-XXVI, 1986; Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Fonti, IX-X, 1986; « Atti e memorie della Società Savonese di Storia Patria », n.s., XXI-XXIII, 1986-1987).
- ROVERE 1984 = A. ROVERE, *Libri « iurium-privilegiorum, contractuum-instrumentorum » e livellari della chiesa genovese (secc. XII-XV)*, in « Atti della Società Ligure di Storia Patria », n.s., XXIV/I (1984), pp. 105-170.
- ROVERE 2014 = A. ROVERE, *Signa notarili nel medioevo genovese e italiano*, in « Ego signavi et roboravi ». Signa e sigilli notarili nel tempo, a cura di A. ROVERE, Catalogo della mostra (Settimana della cultura 22 aprile 2010, Genova, Complesso monumentale di Sant'Ignazio), Genova 2014, pp. 3-65.
- ROVERE 2016 = A. ROVERE, *Cancelleria e notariato a Savona tra i secoli XII e XIII*, in *1014 verso la nascita del Comune di Savona: istituzioni, paesaggi, economie, cultura*, Savona 12-13 dicembre 2014 (« Atti e memorie della Società Savonese di Storia Patria », LII, 2016), pp. 47-68.

- RUZZIN 2018 = V. RUZZIN, *Organizzazione territoriale e produzione documentaria tra XII e XIII secolo: primi sondaggi sull'area di influenza genovese*, in « Scrinium Rivista ». 15 (2018), pp. 125-154.
- RUZZIN 2019 = V. RUZZIN, *Inventarium conficere tra prassi e dottrina a Genova (secc. XII-XIII). Una prima riflessione*, in *Ianuensis non nascitur sed fit. Studi per Dino Puncub*, Genova 2019 (Quaderni della Società Ligure di Storia Patria, 7), pp. 1157-1181.
- San Siro* 1997-1998 = *Le carte del monastero di San Siro di Genova (952-1328)*, a cura di M. CALLERI - S. MACCHIAVELLO - M. TRAINO, Genova 1997-1998 (Fonti per la storia della Liguria, V-VIII).
- San Venerio* 1917-1933 = G. FALCO, *Le carte del monastero di San Venerio del Tino*, Tortona-Torino, 1917-1933.
- Santa Maria delle Vigne* 1969 = G. AIRALDI, *Le carte di Santa Maria delle Vigne di Genova (1103-1392)*, Genova 1969 (Collana storica di fonti e studi diretta da Geo Pistarino, 3).
- Santo Stefano* 2008-2009 = *Il codice diplomatico del monastero di Santo Stefano di Genova (965-1327)*, a cura di M. CALLERI - D. CIARLO, Genova 2008-2009 (Fonti per la storia della Liguria, XXIII-XXVI).
- Secondo registro* 1887 = *Il secondo registro della curia arcivescovile*, a cura di L.T. BELGRANO - L. BERETTA, in « Atti della Società Ligure di Storia Patria », XVIII (1887).
- Tiglieto* 1923 = F. GUASCO DI BISIO - F. GABOTTO - A. PESCE, *Carte inedite e sparse del monastero di Tiglieto (1127-1341)*, Torino 1923 (Biblioteca della Società Storica Subalpina, LXIX. IV).

### *Sommario e parole significative - Abstract and keywords*

Il ritrovamento di una pergamena del notaio genovese Guglielmo Cassinese offre lo spunto per prendere in considerazione un gruppo di documenti rogati da vari notai, omogenei tra di loro e con la pergamena in oggetto, attestanti una serie di debiti contratti o acquisti di beni effettuati dal comune di Savona con cittadini genovesi. Di questi documenti si analizzano le caratteristiche dei redattori e i loro rapporti con il contesto istituzionale del comune in cui operano, si confrontano le caratteristiche testuali e si analizzano le procedure formali messe in atto.

**Parole significative:** Savona, comune, notariato, documenti, Guglielmo Cassinese.

The newly-discovered parchment written on August 10, 1188 by Genoese notary Guglielmo Cassinese for the consuls of the commune of Savona allows to study with more depth a series of contracts preserved at the Archivio di Stato di Savona that are connected to the aforementioned document. In particular, these documents enable to reconsider the notary who wrote these deeds within the panorama of professionals who belonged to the Genoese notariate, and to shed light on the activities of some of these notaries and their relationship with the commune of Savona.

**Keywords:** Savona, Commune, Notarial records, Guglielmo Cassinese.

## INDICE

<i>Presentazione</i>	pag.	5
Tabula gratulatoria	»	7
<i>Gian Savino Pene Vidari</i> , Il percorso delle istituzioni di Storia Patria di Genova e Torino: il contributo di Dino Puncuh	»	9
<i>Simone Allegria</i> , <i>Rainerius tunc comunis Cortone notarius</i> . Contributo alla storia del documento comunale a Cortona nella prima metà del XIII secolo	»	23
<i>Fausto Amalberti</i> , Scorci di vita quotidiana a Ventimiglia (secc. XV-XVI)	»	57
<i>Serena Ammirati</i> , <i>Cum in omnibus bonis ...</i> Un inedito frammento berlinese tra papirologia e paleografia	»	79
<i>Michele Ansani</i> , Pratiche documentarie a Milano in età carolingia	»	95
<i>Giovanni Assereto</i> , Genova e Francesco Stefano (1739)	»	113
<i>Michel Balard</i> , I Giustiniani: un modello degli 'alberghi'?	»	131
<i>Laura Balletto</i> , Brevi note su Antonio Pallavicino, vescovo di Chio (1450-1470)	»	141
<i>Ezio Barbieri</i> , Frammenti e registri notarili pavesi e vogheresi del Trecento presso l'Archivio di Stato di Pavia	»	163
<i>Enrico Basso</i> , L'affermarsi di un legame commerciale: Savona e la Sardegna all'inizio del XIV secolo	»	183
<i>Denise Bezzina</i> , The two wills of Manuele Zaccaria: protecting one's wealth and saving one's soul in late thirteenth-century Genoa	»	205
<i>Carlo Bitossi</i> , Assassinio politico o vendetta? La morte di Gian Pietro Gaffori e la rivoluzione corsa (1753)	»	231



<i>Marco Bologna</i> , «Non ha la minima idea, cara, di quanto c'è sepolto nella mia vita». Note esplicative sui processi di formazione degli archivi di persone	pag. 253
<i>Roberta Braccia</i> , Spedizionieri, vetturali e navicellai: considerazioni su due <i>discursus legales</i> del Settecento	» 265
<i>Paolo Buffo</i> , Spunti cancellereschi e autonomie dei redattori nella documentazione del principato sabaudo (secoli XII e XIII): nuove proposte di indagine	» 285
<i>Marta Calleri</i> , Un notaio genovese tra XII e XIII secolo: Oberto scriba <i>de Mercato</i>	» 303
<i>Maria Cannataro † - Pasquale Cordasco</i> , Per la storia della chiesa di Taranto nel XIV secolo	» 325
<i>Cristina Carbonetti Vendittelli</i> , Il <i>Breve de terris et vineis et silvis que sunt Sancte Agathe</i> . Un inventario romano di beni fondiari del XII secolo	» 343
<i>Maela Carletti</i> , Il Protocollo di San Benvenuto amministratore e vescovo della Chiesa di Osimo (1263-1282). Un primo resoconto	» 359
<i>Carlo Carosi</i> , Riflessioni su un singolare contratto di commenda	» 381
<i>Antonio Ciaralli</i> , Documenti imperiali tra realtà e contraffazione. La pretesa cessione a Nonantola del monastero di Santa Maria di Valfabbrica	» 395
<i>Diego Ciccarelli</i> , I Genovesi a Palermo: la <i>Capela Mercatorum Ianuensium</i> (sec. XV)	» 419
<i>Luca Codignola</i> , Ceronio, Rati, e le prime relazioni tra Genova e il Nord America, 1775-1799	» 439
<i>Lia Raffaella Cresci</i> , Provvidenza divina o sorte? Un problema irrisolto nell'opera storica di Leone Diacono	» 459
<i>Davide Debernardi</i> , I papiri della Società Ligure di Storia Patria	» 477
<i>Corinna Drago Tedeschini</i> , <i>Le societates officii scriptoriae</i> nei libri <i>instrumentorum</i> dell'Archivio della Romana Curia (1508-1510)	» 489

<i>Bianca Fadda - Alessandra Moi - Marco Palma - Andrea Pergola - Roberto Poletti - Mariangela Rapetti - Cecilia Tasca, Laocoontis simulacrum hoc ... vidi: una nota manoscritta nell'incunabolo 15 della Biblioteca Universitaria di Cagliari</i>	pag. 513
<i>Bianca Fadda - Cecilia Tasca, La Sardegna giudiciale nell'Archivio del Capitolo di San Lorenzo di Genova e un 'nuovo' documento di Barisone I d'Arborea</i>	» 523
<i>Riccardo Ferrante, Legge, giustizia, e sovranità nella Francia del secondo Cinquecento. Appunti per una storia della 'legalità' in Europa continentale</i>	» 549
<i>Paolo Fontana, «Lo specchio della vita» di madre Maria Agnese di Gesù (1693-1761). Monachesimo femminile e direzione spirituale nel Carmelo genovese del Settecento</i>	» 561
<i>Maura Fortunati, Mediazione ed arbitrato a Savona nel primo basso medioevo</i>	» 587
<i>Fausta Franchini Guelfi, Nuovi documenti per Francesco Maria Schiaffino in San Siro a Genova-Nervi e per il patrimonio artistico della casaccia di Santa Maria di Caprafico</i>	» 605
<i>Stefano Gardini - Mauro Giacomini, Venticinque anni di consumi e produzioni culturali: aspetti quantitativi e spunti qualitativi dal database della sala di studio dell'Archivio di Stato di Genova (1991-2016)</i>	» 619
<i>Bianca Maria Giannattasio, Il cibo ed i Romani: un rapporto complesso</i>	» 669
<i>Antoine-Marie Graziani, «Si è risposto a Lutero e si risponde ogni giorno agli eretici»: Pier Maria Giustiniani l'antijustificateur</i>	» 681
<i>Ada Grossi, Le cariche comunali lodigiane fino al 1300: note a margine degli Atti del comune di Lodi</i>	» 705
<i>Paola Guglielmotti, La storia dei 'non genovesi' dall'anno 2000: il contributo dei medievisti attivi nel contesto extraitaliano agli studi sulla Liguria</i>	» 727
<i>Valeria Leoni, Il Collegio dei notai di Cremona e le origini dell'archivio notarile</i>	» 751

<i>Sandra Macchiavello</i> , Repertorio dei notai a Genova in età consolare (1099-1191)	pag. 771
<i>Marta Luigina Mangini</i> , Parole e immagini del perduto <i>Liber instrumentorum porte Cumane</i> (Milano, metà del secolo XIII)	» 801
<i>Paola Massa</i> , La gestione tecnico-organizzativa di un 'edificio da carta' a metà Seicento	» 825
<i>Patrizia Merati</i> , Produzione e conservazione documentaria tra X e XI secolo in area lariana: il notaio <i>Teodevertus</i> e la sua clientela laica	» 851
<i>Bianca Montale</i> , Politica e amministrazione a Genova dall'Unità a Porta Pia	» 879
<i>Angelo Nicolini</i> , Nel porto di Savona, 1500-1528: una finestra sul Mediterraneo?	» 899
<i>Antonio Olivieri</i> , L'ospedale di Sant'Andrea di Vercelli nei decenni a cavallo tra Due e Trecento. L'acquisizione di patrimoni connessi con l'esercizio del credito e i suoi riflessi archivistici	» 923
<i>Sandra Origone</i> , Rodi dei Cavalieri e i Genovesi	» 947
<i>Arturo Pacini</i> , Algeri 1541: problemi di pianificazione strategica di un disastro annunciato	» 965
<i>Martina Pantarotto</i> , <i>Vox absentiae</i> : tracce di un archivio conventuale disperso e distrutto. Santa Maria delle Grazie di Bergamo (OFM Obs.)	» 993
<i>Alberto Petrucciani</i> , L'«altra» biblioteca Durazzo: un catalogo (quasi) sconosciuto	» 1005
<i>Giovanna Petti Balbi</i> , Tomaso Campofregoso, uomo di cultura, bibliofilo, mecenate	» 1023
<i>Luisa Piccinno</i> , Grandi porti e scali minori nel Mediterraneo in età moderna: fattori competitivi e reti commerciali	» 1045
<i>Vito Piergiovanni</i> , Il valore del documento alle origini della scienza del diritto commerciale: Sigismondo Scaccia giudice a Genova nel XVII secolo	» 1061
<i>Valeria Polonio</i> , Battaglie fiscali nel tardo Quattrocento genovese: clero e laici	» 1069

- Marco Pozza*, Viviano, *scriptor, notarius et iudex*: un notaio al servizio della cancelleria ducale veneziana (1204-1223) pag. 1093
- Maria Stella Rollandi*, Questioni di confine e regime delle acque. Matteo Vinzoni e il feudo di Gropoli in Lunigiana (1727-1760) » 1111
- Antonella Rovere*, Una ritrovata pergamena del secolo XII e il suo contesto di produzione » 1137
- Valentina Ruzzin*, *Inventarium conficere* tra prassi e dottrina a Genova (secc. XII-XIII) » 1157
- Eleonora Salomone Gaggero*, *Hic jacet corpus Quintii Martii Rom. Coss.* La spedizione del console Q. Marcio Filippo contro i Liguri Apuani fra fantasia e realtà » 1183
- Anna Maria Salone Gobat*, La Val Grue. Brevi notizie storiche sui paesi della valle » 1207
- Rodolfo Savelli*, Virtuosismi in tipografia. A proposito di tre edizioni del *Corpus iuris civilis* (1580-1587) » 1227
- Lorenzo Sinisi*, Processo e scrittura prima e dopo il Concilio Lateranense IV: alcune considerazioni » 1251
- Francesco Surdich*, Gli indigeni della Terra del Fuoco nel diario di viaggio di Charles Darwin » 1277
- Caterina Tristano*, I percorsi della spiritualità sui fogli di un libro: il Salterio di san Romualdo a Camaldoli » 1291
- Gian Maria Varanini*, Una riunione della *curia vassallorum* del monastero di Santa Maria in Organo di Verona nel 1260. Pratiche feudali, lessico 'comunale' » 1341
- Marco Vendittelli*, I *Capitula* del castello di Carpineto nel Lazio del 1310 » 1357
- Stefano Zamponi*, Gli statuti di Pistoia del XII secolo. Note paleografiche, codicologiche, archivistiche » 1367
- Andrea Zanini*, Filantropia o controllo sociale? Le opere assistenziali di un feudatario del Settecento » 1387

# QUADERNI DELLA SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA

DIRETTORE

Carlo Bitossi

COMITATO SCIENTIFICO

GIOVANNI ASSERETO - MICHEL BALARD - CARLO BITOSSI - MARCO BOLOGNA -  
STEFANO GARDINI - BIANCA MARIA GIANNATTASIO - PAOLA GUGLIELMOTTI -  
PAOLA MASSA - GIOVANNA PETTI BALBI - VITO PIERGIOVANNI - VALERIA  
POLONIO - † DINO PUNCUH - ANTONELLA ROVERE - FRANCESCO SURDICH

Segretario di Redazione

Fausto Amalberti

✉ [redazione.slsp@yahoo.it](mailto:redazione.slsp@yahoo.it)

Direzione e amministrazione: PIAZZA MATTEOTTI, 5 - 16123 GENOVA  
Conto Corrente Postale n. 14744163 intestato alla Società

🖨 <http://www.storiapatriagenova.it>

✉ [storiapatria.genova@libero.it](mailto:storiapatria.genova@libero.it)

Editing: *Fausto Amalberti*

ISBN - 978-88-97099-45-1 (a stampa)

ISSN 2421-2741 (a stampa)

ISBN - 978-88-97099-48-2 (digitale)

ISSN 2464-9767 (digitale)

---

*finito di stampare dicembre 2019*

*Status S.r.l. - Genova*

ISBN - 978-88-97099-45-1 (a stampa)

ISBN - 978-88-97099-48-2 (digitale)

ISSN 2421-2741 (a stampa)

ISSN 2464-9767 (digitale)